Hemingway jr racconta sé e il nonno Ernest: «Amo il cibo veneto»

PER APPROFONDIRE: bassano, john hemingway, museo civico, villa ca erizzo



di Paola Gonzo

BASSANO - La penna è la vera arma di uno scrittore. Ed è un'intera collezione quella presentata dall'azienda Montegrappa, tutta dedicata ad Ernest Hemingway, lo scrittore e giornalista americano che, giunto a Bassano nel corso della Prima Guerra Mondiale nel 1918 in veste di volontario della Croce Rossa americana, tra le altre cose fece visita alla nota fabbrica di penne e si innamorò della cittadina ai piedi del Grappa tanto da dedicarle molte righe all'interno delle proprie opere.

Ospite d'onore della serata di ieri in sala Chilesotti al Museo Civico di Bassano **John Hemingway, nipote dello scrittore,** per la seconda volta in città dopo l'inaugurazione del museo dedicato all'illustre nonno in Villa Ca' Erizzo Luca e intervistato per l'occasione da Giandomenico Cortese. Hemingway junior, nato a Miami nel 1960, si è trasferito in Italia dopo la laurea negli anni Ottanta e ci ha vissuto per oltre vent'anni, stabilendosi poi definitivamente a Montréal, in Canada.

John Hemingway, che effetto fa essere il nipote di uno degli scrittori più conosciuti al mondo? Sente in qualche modo la responsabilità di un'eredità così importante?

Sono anni che mi viene posta questa domanda. Se devo essere sincero, capisco l'ammirazione per mio nonno Ernest, ma il suo percorso non ha nulla a che vedere con il mio. Da giovane il peso del nome che porto si faceva sentire più forte che mai, tanto che subito dopo la laurea son venuto in Italia quasi in fuga. Con il tempo sono riuscito però a far emergere la mia voce e una personalità autonoma.

Comprensibile. Al di là di questo c'è qualcosa che sente di avere in comune con suo nonno?

Non posso negare di essere stato ispirato dal mio illustre ascendente, come d'altronde la maggior parte degli scrittori americani, ma direi di non condividere nulla con lui nel modo di scrivere. Lui era caratterizzato da un impatto alla realtà diretto e brutale, difficile da replicare.

Non va tuttavia dimenticato che, come buona tradizione di famiglia, anche lei fa, appunto, lo scrittore di professione. Di cosa si sta occupando in questo momento?

Sto lavorando ad alcuni racconti che spaziano tra diversi argomenti, uno dei quali è quello dell'impossibilità di amare e, come spesso accade, in essi c'è riversato molto della mia esperienza di vita personale. Devo dire che scrivere racconti richiede molta più autodisciplina rispetto al mestiere di giornalista: non ci sono scadenze, mancano una scaletta precisa e un tema predefiniti. La storia deve uscire, emergere, e ciò richiede un lavoro non da poco.

È a conoscenza di altre realtà museali simili a quella presente da ormai quasi due anni a Villa Ca' Erizzo Luca?

C'è la casa natale di Ernest a Chicago, senza contare una serie di altri musei. Tuttavia, quelli che cercano di svolgere un'attività didattica son solo un paio al mondo e uno di questi è proprio il museo a Villa Ca' Erizzo a Bassano. D'accordo con Alberto Luca vorremmo dunque creare una rete tra queste realtà simili così da farle crescere.

